**1. Dove stiamo andando? Gli obiettivi di Pastorale vocazionale**

In questo ultimo contributo si offre un quadro generale sugli obiettivi che sta portando avanti l’Ufficio di Pastorale vocazionale e su come concretamente li sta mettendo in atto. Tra gli aspetti o luoghi teologici più rilevanti due sono irrinunciabili: **il lavoro in rete con la periferia** (vicariati, Unità Pastorali, parrocchie e altri enti) e la **formazione dei formatori**. Si è parlato di luoghi teologici perché il luogo, l’ambiente dove circola la vita, piazza, centro, bar, oratorio, è di per sé luogo teologico per eccellenza; ma non basta l’ambiente per una pastorale generativa, anche le persone che vivono o passano per questi spazi, che lo sappiano o no, sono luogo teologico: il loro modo di porsi, di essere o la loro assenza narra una teologia in atto, in evoluzione. Per questo è importante la cura della formazione dei formatori, attraverso l’incontro con la Parola, una corretta teologia della vocazione, frutto del Concilio Vaticano II, un approfondimento delle scienze umane e dell’antropologia.

Nella commissione **dell’UDPV quest’anno, 2017-2018**, partecipano circa venti persone, provenienti da diverse realtà, seminario, rappresentanti di Pastorale giovanile, religiosi e religiose, laici impegnati nella catechesi o in altri ambiti, giovani. Il numero è in calo, in conformità con la diminuzione delle comunità religiose in diocesi ed il loro invecchiamento, come pure dei laici nelle comunità cristiane. Il lavoro in rete con queste realtà e ciò che è più prezioso e vitala per l’UDPV.

L’UDPV desidera distinguersi per la preghiera e per spazio pensante su *come fare* Pastorale vocazionale in diocesi e su *come proporre* le diverse attività, siano esse una giornata di approfondimento della Parola, o qualcosa di più strutturato come la veglia vocazionale diocesana o gli esercizi spirituali vocazionali.

Lo stile l’UDPV che cerca e vuole coltivare è quello della *communio* dei diversi carismi presenti in diocesi, nella logica del dono che siamo gli uni per gli altri, lasciandoci provocare e interpellare dalle voci più giovani presenti nelle varie Commissioni.

In questi anni la Pastorale per le vocazioni ha creato delle piccole sottocommissioni con la presenza di alcuni **preti giovani** e **giovani laici** appassionati del Vangelo, che cercano di vivere all’interno della propria comunità cristiana una “freschezza” vocazionale.

*Perché si ritiene importante il lavoro in rete nelle periferie?* Si è convinti che tutte le vocazioni, anche e soprattutto quella al ministero ordinato, nascono nel grembo di comunità di fede che le generano. È per questo che parlare di Pastorale vocazionale ha senso solo in stretta relazione con la vita delle parrocchie, in collaborazione con le loro iniziative, nella condivisione di una sensibilità.

Si sente la necessità di promuovere una Pastorale vocazionale il più possibile condivisa, dal vescovo, dal presbiterio, dalle comunità cristiane con lo scopo di creare legami e sinergie con le comunità cristiane stesse e i loro pastori, di coltivare una sollecitudine vocazionale comune e condivisa in particolar modo fra confratelli, e non solo appannaggio di alcuni addetti, consapevoli che *«la vocazione cristiana, così come le vocazioni particolari, nascono in seno al popolo di Dio»*, che *«la chiamata di Dio avviene attraverso la mediazione comunitaria»*, ed occorre per questo *«esortare tutti i fedeli ad assumersi le loro responsabilità nella cura e nel discernimento vocazionale»*[[1]](#footnote-1).

*Perché la formazione dei formatori?* Curare le vocazioni significa oggi avere a cuore il *carisma dell’accompagnamento*. Ecco il secondo tema sul quale si sta investendo molto e i cristiani più addentro ai temi formativi sentono con urgenza il bisogno di avere una attrezzatura capace di mettersi in ascolto del fratello. Qualche anno fa una decina di preti giovani della nostra diocesi ha accolto l’invito di seguire un corso di formazione sul tema del discernimento spirituale tenuto presso la Facoltà Teologica di Padova.

Un corso più sistematico sulla formazione promosso dall’UDPV, dalla Pastorale giovanile e dall’Ufficio di catechesi è stato avviato nel mese di ottobre del 2017; l’icona biblica che accompagnava le cinque tappe era l’incontro tra il diacono Filippo e l’eunuco, il titolo: «Come potrei capire se nessuno mi guida?» (At 8, 31).

Ora la Commissione dell’UDPV sta già pensando ai prossimi incontri sull’accompagnamento vocazionale, agli esercizi spirituali di Natale, e agli incontri del prossimo anno.

L’anno sinodale*, i giovani, la fede e il discernimento vocazionale* è alle porte e tutta la Chiesa è chiamata a ripensarsi partendo dai giovani, offrendo loro ascolto, spazio, scelte operative! Certi che lo Spiritoche abita e alita sulla Chiesa da duemila anni a questa parte continuerà a guidarci per poter testimoniare con franchezza Colui che «Via, Verità e Vita» (Gv 14,6).

Don Gianni Magrin

1. Papa Francesco, «Messaggio del santo padre Francesco per la 53ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. La Chiesa, madre di vocazioni», https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/papa-francesco\_20151129\_53-messaggio-giornata-mondiale-vocazioni.html, 29 novembre 2015. [↑](#footnote-ref-1)